



RIVOLUZIONE COMUNISTA

Sezione di Milano «Oswaldo Galmarini» Piazza Morselli, 3 Milano

ALLE AVANGUARDIE POLITICHE DEL PROLETARIATO MILANESE E METROPOLITANO ALLE DONNE GIOVANI RAGAZZE

L'organizzazione di Milano di Rivoluzione Comunista ritiene opportuno, per lo sviluppo della battaglia di classe, riportare a tutti voi, nonché a tutti i lavoratori/ci, i risultati delle analisi politiche tratte dal 47° Congresso di Sezione svoltosi l'1 luglio 2018.

1°) Quadro internazionale

Il sistema capitalistico mondiale, infognato nella sua più grave crisi generale economica e finanziaria, dal 2018 è entrato, come tappa evolutiva di questa crisi, nella fase generalizzata della guerra commerciale apertasi nel 2017. In questa fase ogni borghesia imperialistica, ogni borghesia statale, si lancia contro le concorrenti e si trincerava per salvare la propria posizione dietro il corazzamento statale, contribuendo tutte insieme allo scambussolamento degli scambi, dei mercati e di tutte le sovrastrutture connesse formatesi in passato. L'Unione Europea, da lungo tempo in disgregazione e ora spaccata, è un vaso di coccio nella guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina. Il sistema Italia, inneggiante al liberismo, ripiega nel protezionismo. La borghesia italiana si divide attualmente in due fazioni: la fazione neoliberista e la fazione protezionista. Le forze politico-parlamentari più espressive della seconda cordata sono: la "Lega sovranista" e il "M5S ordinista". Ciascuna di queste due bande di arrampicatori, la prima calcando la schiuma razzista il secondo la ciarla "italiani uniti", fanno leva sulle classi medie per sprofondare giovani e lavoratori/ci ai piedi delle imprese di padroncini, di sfruttatori e oppressori senza scrupoli.

2°) Il quadro milanese

Nel convulso quadro internazionale la metropoli milanese si è consolidata nel 2017/18 come pilastro delle rendite finanziarie e immobiliari nonché come polo universitario e come centro di ricerca e sanitario, oltre che come polo turistico mondiale. Questo "modello" si è retto e si allarga sulla base di una massa crescente di forza-lavoro mobile e a costo basso (locale e immigrato, maschile e femminile, adulta e giovane) nel clima del lavoro ricattato e dell'aumento insostenibile dei fitti. Nella metropoli dei "danè", dell'osannato "Modello Milano", si stanno quindi rimpinguando le "aristocrazie di finanziari e parassiti" e le "rotelle" medioborghesi ai loro ordini a scapito di un crescente impoverimento di massa.

Il "modello Milano" non poteva e

non può stare in piedi senza militarizzazione della metropoli. La giunta Sala, sostenitrice dell'apertura della metropoli ai capitali internazionali ai lavoratori stranieri ai turisti e agli uomini di affari e promotrice della valorizzazione urbanistica e immobiliare e scientifico-tecnologica della metropoli, da un lato si è opposta alla chiusura nazionalista fascioleghista sfoderando la retorica costituzionale; ma, dal lato opposto, ha percorso e aggravato la via militarista autoritaria, partecipando alla criminalizzazione dello sciopero, ritenuto un pericolo per la "competitività territoriale"; e dando un apporto determinante all'organizzazione di sfratti e sgomberi al servizio della rendita; nonché al controllo occhiuto della gioventù. Quindi sul controllo e repressione controrivoluzionaria di giovani e lavoratori/ci tutte le fazioni della borghesia di "sinistra democratica" e di "estrema destra" si danno una mano.

3°) La realtà di classe e la lotta proletaria

Nonostante il clima di ricatto e di militarizzazione in cui i lavoratori/ci e i giovani precari lavorano e vivono, diversi settori operai si sono opposti con fermezza al dispotismo padronale e statale. Segnaliamo lo sciopero generale del 27 ottobre 2017; la massiccia partecipazione e l'impulso degli operai della logistica a questo sciopero e al corteo del Si-Cobas; l'insorgenza delle lavoratrici della RSA San Faustino contro la violenta riorganizzazione produttivistica effettuata dal colosso del settore (Kos Care); la resistenza ai numerosi licenziamenti disciplinari: tipico quello all'Ikea di Corsico ove l'asprezza ha portato vari dipendenti a ripiegare su posizioni aziendali anziché elevare la solidarietà. Segnaliamo inoltre lo sciopero e il corteo del 25 maggio 2018 promossi contro la riorganizzazione produttivistica delle Poste dall'organismo di base classista del Recapito Baggio e da altri uffici; nonché le lotte autonome svolte dagli autoferrotranvieri che nel 2017-18 hanno tenuto acceso il fronte di lotta operaia nei trasporti. Va pure ricordata l'agitazione dei "riders", che hanno imboccato la via dell'organizzazione e ora marciano verso il riconoscimento della loro attività come lavoro dipendente a tutti gli effetti contrattuali e trattamentali. E sono avviati a sostenere una piattaforma di categoria. Tutto ciò a dimostrazione e conferma che ogni forma di sfruttamento, diretta o indi-

retta (tramite piattaforma), concretizza un rapporto di lavoro salariato. Il nostro riconoscimento per l'impegno nel ricercare l'unione e passare all'azione.

Ed infine merita una sottolineatura lo "sciopero produttivo e riproduttivo" dell'8 marzo effettuato per il secondo anno consecutivo, benché in tono minore, da una platea numerosa di donne, operaie, ragazze. La mobilitazione nei cortei della mattinata e in quello serale ha mostrato una notevole partecipazione anche se le frange femministe hanno operato per frenare e dividere la carica e lo sviluppo classista delle azioni poste in essere. Comunque, tutto questo conferma il ruolo sempre più visibile e incisivo della donna come forza di rivoluzionamento della società contro ogni illusione di parità di condizione e dei sessi.

4°) La caccia della giunta agli occupanti e senza tetto e la propaganda crescente del neofascismo

Prima di passare alle indicazioni operative quest'anno bisogna far menzione di due aspetti concomitanti e cioè dell'attacco a occupanti e senza tetto e delle scenate a sfondo militaristico del neofascismo, per connotare l'involuzione anti-proletaria e revanscista del "modello Milano".

Primo aspetto. L'anno in corso è stato segnato dall'elevamento dell'organizzazione militar-terroristica di eliminazione delle occupazioni (individuali e collettive) con sgomberi di interi immobili, come quello di Via Cavezzali, attuato da 500 militari agli ordini del Questore in persona; oppure di alloggi MM (Via Palmanova); o, ancora, dei centri sociali Re-Make e Zip. Il 27 giugno, poi, la Regione ha annunciato l'intenzione di schierare in permanenza l'esercito al Giambellino per stroncare le occupazioni e attuare la ristrutturazione del quartiere Aler di Via Odazio-Segneri.

Secondo aspetto. I gruppi neofascisti hanno messo in scena due iniziative comuni di forte effetto propagandistico: la commemorazione il 23 aprile al Cimitero Maggiore; e la manifestazione successiva il 29 aprile per Ramelli. Hanno poi effettuato diverse sortite in singole scuole, quartieri, con attentati a sedi politiche avversarie. Dietro questa attivizzazione corrono naturalmente finanziamenti per aperture sedi e sostegno di attivisti. Ma c'è soprattutto un più stretto collegamento con la destra

istituzionale nelle amministrazioni locali regionali e centrali; nonché con l'apparato repressivo, come attesta l'assedio poliziesco attorno a Largo La Foppa il 24 febbraio per disperdere la manifestazione antifascista e lasciare sfilare i gruppi neri.

5°) Allargare potenziare l'organizzazione di classe del proletariato; allargare potenziare il partito rivoluzionario

A conclusione articoliamo le nostre indicazioni operative.

Promuovere l'unione di tutti i lavoratori locali ed immigrati presenti nelle metropoli e altrove con pieno riconoscimento a questi ultimi della cittadinanza.

La difesa dei lavoratori immigrati costituisce in questa fase non solo un atto di solidarietà proletaria, ma un primo terreno di contrapposizione e lotta contro l'espansione militare italiana in Africa (Fezzan Libico, Niger).

Promuovere e sviluppare il sindacalismo di classe come baluardo di difesa operaia, di sbarramento della militarizzazione del lavoro (soffocamento del diritto di sciopero), di salvaguardia delle condizioni di vita e di lavoro delle masse salariate e giovanili.

Esigere il salario minimo garantito nella misura attuale di € 1.250,00 mensili intassabili, a favore di disoccupati, di semi-occupati, di sottopagati, di pensionati con assegni inferiori.

Creare l'unità dei proletari europei nel quadro dell'internazionalismo proletario, combattendo ogni illusione che si possa creare un'altra Europa o una "Europa dei popoli" diversa da quella presente e morente, senza rivoluzione proletaria.

Formare i comitati di autodifesa proletaria contro il fascio-leghismo e le squadre neo-fasciste.

Sviluppare il "Fronte Rivoluzionario Mediterraneo - Europeo".

Guerra di classe contro la guerra statale e a chi porta guerra controrivoluzionaria.

Milano, 27 luglio 2018

L'Esecutivo della Sezione "Oswaldo Galmarini" - Milano

SEDI DI PARTITO - Milano: P.za Morselli 3 aperta tutti i giorni dalle ore 21 L'Attivo Femminile si riunisce ogni martedì dalle 19,00 e la Commissione Operaia ogni lunedì dalle 21,30 presso il Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio) - **Busto Arsizio:** via Stoppani 15 (quartiere Sant'Anna) c/o il «Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio», aperta il lunedì martedì venerdì dalle ore 21. **Sito internet:** www.rivoluzionecomunista.org **e-mail:** rivoluzionec@libero.it **Nucleo territoriale Senigallia-Ancona, e-mail:** rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it